Ericsson Telecomunicazioni Genova: sottoscritto l'accordo al Ministero del Lavoro.

Scongiurati i licenziamenti coatti, ma resta l'allarme sul futuro industriale.

Nella giornata odierna, presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, alla presenza dei rappresentanti del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) e della Regione Liguria, le Organizzazioni Sindacali nazionali e territoriali (Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil, Ugl Tlc) unitamente alle RSU della sede di Genova, hanno sottoscritto l'accordo per la chiusura della procedura di licenziamento collettivo avviata da Ericsson Telecomunicazioni S.p.A. lo scorso 11 settembre nei confronti di 131 lavoratori (56 impiegati, 64 quadri e 11 dirigenti) dell'area Ricerca & Sviluppo del sito genovese.

Dopo la chiusura negativa della fase sindacale dello scorso 26 ottobre, il confronto in sede istituzionale ha permesso di trasformare una procedura traumatica in un percorso interamente basato sulla volontarietà.

I contenuti principali dell'intesa

- Esclusivo criterio della non opposizione: La procedura viene definita per un massimo di 120 profili professionali (tra quadri e impiegati) esclusivamente attraverso il criterio della non opposizione al licenziamento, da perfezionare entro il 31 dicembre 2026. (Per gli 11 dirigenti la procedura prosegue su tavolo separato con impegno aziendale a una rapida conclusione).
- Incentivo all'esodo: Ai lavoratori che sceglieranno di aderire all'accordo verrà riconosciuta un'incentivazione economica pari a 48 mensilità.
- Bonus per tempi adesione: Sono previsti ulteriori importi una tantum legati alla tempistica di adesione:
    - + 5.000 euro per chi formalizzerà l'adesione entro il 30 novembre 2026;
    - + 2.000 euro per chi aderirà entro l'11 dicembre 2026.
- Supporto alla ricollocazione: Su richiesta dei singoli lavoratori interessati, l'azienda metterà a disposizione percorsi dedicati di *outplacement* e *career placement* per accompagnare il reinserimento professionale.

Le Segreterie nazionali di Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilfpc Uil se da un lato salutano con favore e senso di responsabilità il risultato ottenuto al tavolo ministeriale, evitando licenziamenti coatti e garantendo strumenti economici significativi e tutele per accompagnare chi deciderà volontariamente di uscire, dall'altro esprimono profonda preoccupazione di carattere industriale e sociale, accompagnata da una forte amarezza sul piano politico.

Questa vertenza ha mostrato, certificandola, la stridente distanza tra la realtà certificata oggi al Ministero e quanto dichiarato pubblicamente dalla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni lo scorso 5 ottobre, quando aveva rassicurato il Paese e i lavoratori affermando che i licenziamenti in Ericsson fossero stati "ritirati". I fatti dimostrano purtroppo il contrario: la procedura non è mai stata ritirata, l'azienda è andata fino in fondo nel suo piano di ridimensionamento e solo l'impegno e la tenacia del sindacato e delle RSU hanno permesso di evitare il trauma dei licenziamenti unilaterali, trasformandoli in uscite volontarie incentivate. Sicuramente un risultato ottenuto grazie alla grande mobilitazione messa in campo dalle lavoratrici e dai lavoratori di Genova nel corso di questi oltre 2 mesi di proteste.

Governare le crisi industriali richiede azioni concrete, non annunci propagandistici puntualmente smentiti dalla realtà dei fatti. Dietro i numeri di questa vertenza si consuma infatti l'ennesimo, grave depauperamento di alte professionalità nell'ambito della Ricerca & Sviluppo. Parliamo di competenze strategiche che non verranno rimpiazzate e che rappresentano una perdita netta per l'intero ecosistema dell'innovazione del nostro Paese.

Questo accordo si inserisce purtroppo in un quadro più ampio e allarmante: quello di una progressiva deindustrializzazione e perdita di centralità tecnologica del nostro paese, dove le grandi multinazionali dell'ICT continuano, sistematicamente, a ridurre il personale, disimpegnandosi dai territori anziché investire sul futuro e sul ricambio generazionale.

La tutela dei singoli lavoratori resta la priorità assoluta per il sindacato confederale ed oggi sono stati evitati licenziamenti coatti. Ma il Governo, le istituzioni locali e le stesse imprese devono assumersi le proprie responsabilità su quale destino industriale si stia disegnando per Genova e per il comparto delle telecomunicazioni italiano: non si può continuare a gestire le crisi a colpi di annunci e di esodi incentivati, rinunciando a difendere l'occupazione qualificata e il presidio tecnologico del territorio.

Roma, 18 novembre 2026

LE SEGRETERIE NAZIONALI

SLC CGIL, FISTEL CISL, UILFPC UIL